

## Settembre 2006

Carissimi tutti

eccoci ormai rientrati dalle vacanze con un pò di nostalgia, forse, per quello che abbiamo visto, gustato e vissuto, ma anche con il desiderio sempre nuovo di ritornare alla nostra casa, al vivere in famiglia, ad affrontare le scelte necessarie per continuare ad esprimere i doni che Dio ha messo dentro di noi. Solitamente nel rivederci e incontrarci dopo le ferie siamo soliti domandarci: "Come è andata la vacanza? Come vi siete trovati in quel luogo? Avete visto o scoperto cose nuove? Siete rimasti soddisfatti?" Sono queste le domande quasi di "obbligo"...

Forse potremmo aggiungerne, tra di noi, amichevolmente qualche altra...

"Quali esperienze hai fatto dal punto di vista Cristiano? Quali esperienze spirituali hai riportato con te nella valigia dopo le vacanze? In che cosa ti è servito questo tempo di riposo e di libertà? E adesso come riprendere il *dopo vacanza* ?

Inevitabilmente il pensiero va al proprio lavoro, alle responsabilità familiari, ai doveri e impegni personali... le solite scadenze di tasse, mutui, pagamenti vari... ma per un Cristiano cosa può incominciare o ricominciare di nuovo nel cammino che ci attende nel "*dopo vacanze*"?

La Parola di Dio (stupenda) di domenica 27 agosto poneva ai discepoli del tempo di Giosuè e di Cristo ma anche per noi Cristiani di oggi degli interrogativi molto profondi e ... inevitabili anche a conclusione dell'esperienza estiva.

Giosuè disse a tutto il popolo: "Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, scegliete oggi chi volete servire?"

E poi la domanda forte di Gesù agli Apostoli dopo l'abbandono di tanti discepoli al discorso "duro" di Cafarnao "Io sono il Pane vivo disceso dal cielo"

"Volete andarvene anche voi?"

Ecco! Come siamo ritornati dalle nostre vacanze? Più convinti, più desiderosi, più disponibili a seguire Gesù e il suo Vangelo, o più dubbiosi, paurosi e indifferenti verso la sua proposta di vita vera?

E' questo il momento di fare un pò un bilancio "nuovo". E' questi il tempo in cui **decidere, progettare, dichiarare la nostra fedeltà...** anche se come sempre non ci abbandona la paura, l'incertezza, il timore di non farcela!

Ma è proprio il Vangelo stesso (la buona notizia di Gesù) a darci la forza di vivere la nostra fedeltà a Lui.

Senza di Lui, lontani da Lui, dimentichi di Lui, nessuno potrebbe avere la forza e la gioia di seguirlo e riconoscere che proprio in Lui la nostra vita acquista senso pieno e pace perfetta!

Allora il popolo rispose e disse: "Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei. Noi vogliamo servire il Signore perché Egli è il nostro Dio (Gs. 24, 18)".

Gli rispose Simon Pietro "Signore da chi andremo? **Tu** solo hai parole di vita eterna! Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio (Gv. 6,6)".

Possiamo dire che la nostra scelta di fedeltà a Dio e al Vangelo è sempre una scelta di **Amore**.

Non si può essere Cristiani **per obbligo!**  
Non si ama perché è un **dovere**. Occorre diventare sempre più Cristiani ma per **Amore**, entusiasti di quella verità e quella pace che Gesù ci garantisce.

Ricordo e medito spesso da parte mia le parole sacrosante che il Papa Giovanni Paolo II rivolse ai giovani nell'indimenticabile Giornata Mondiale della Gioventù dell'anno 2000 commentando proprio la domanda di Gesù ai suoi discepoli.

*“La domanda di Cristo scavalca i secoli e giunge fino a noi, ci interpella personalmente e sollecita una decisione. Qual’è la nostra risposta?” - e continuava proprio a proposito della fedeltà - “Forse a voi non verrà chiesto il sangue ma la **fedeltà** a Cristo certamente sì. Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati e alle difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell’attesa del matrimonio.*

*Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro. Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione e alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo in cui sembra valere soltanto la logica del profitto e dell’interesse personale o di gruppo. Penso altresì a chi opera per la pace e vede nascere e svilupparsi in varie parti del mondo nuovi focolai di guerra. Penso a chi lotta per far amare e rispettare la vita umana e deve assistere a frequenti attentati contro il rispetto ad essa dovuto”.*

Come è vera la parola di un Papa che amava veramente i giovani! E’ difficile credere in un mondo così! Non dobbiamo nascondercelo: è difficile credere nel terzo millennio! E’ difficile, ma con l’aiuto della grazia di Dio... è **POSSIBILE...**

Concludendo, vorrei proprio invitare ognuno di noi a scegliere un momento di preghiera in Chiesa, a fermarsi per un attimo di riflessione in silenzio davanti a Gesù presente nell’Eucaristia del Tabernacolo e con gioia, con sincerità, con umiltà ripetere a Gesù: **”Signore, tu solo hai parole di vita eterna!** ... ed io voglio accoglierti, ascoltarti, fidarmi di te, e ricominciare il mio cammino dopo le mie belle o meno belle vacanze, ma vivere con te Signore”.

*p. Gianfranco  
parroco*

## **Tempo di ricominciare**

Grazie, Signore per le settimane d'estate,  
per le scoperte e gli incontri,  
per la bellezza contemplata,  
per il silenzio e l'amicizia,  
per l'amore rinnovato e il riposo!  
Grazie per questo tesoro:  
lo conservo nel mio corpo  
e nel cuore.

Ora è tempo di ricominciare:  
bisogna ritornare alle cose ordinarie.

Ma non ritornerò alle cose di sempre,  
alle pratiche del passato;  
non ricomincerò con le mie abitudini.

Ritornerò  
con il desiderio di lottare,  
con la voglia di amare,  
con la dolcezza che accoglie.

Ritornerò  
con la misericordia ed un sorriso aperto,  
con limpidezza e coraggio.

Ritornerò,  
ancora una volta,  
con la gioia contagiosa del Vangelo.

**Ora è tempo di ricominciare:  
vieni con me, Signore!**

## **Religioni in dialogo** *... per i più piccoli*

*(continua)*

*Risposte a tante domande poste dai bambini, sulle tre grandi religioni per conoscere la fede degli ebrei, dei cristiani, dei musulmani; per arrivare a scoprire che il valore più grande che Dio ha insegnato a tutti i credenti è il rispetto per se stessi e per gli altri.*

### **DIO, YHWH, ALLAH CHI HA INVENTATO DIO?**

Anche nei tempi più antichi, gli uomini hanno sempre pensato che Egli era presente con potenza e forza alla creazione del mondo.

Queste forze si manifestano soprattutto attraverso i fenomeni naturali, come, per esempio, un violento temporale, un terremoto, un'inondazione e sopravvivono anche, nella storia degli uomini, nei momenti di una carestia o di una guerra.

Per familiarizzare con queste forze, che temono e li attraggono allo stesso tempo, gli uomini hanno tentato di comprenderle. Una cosa sembrò loro sicura: esse devono appartenere ad un altro mondo, un mondo molto diverso dalla loro vita quotidiana. Poiché gli uomini non arriveranno mai a dominare queste forze, hanno cercato di sapere chi ne è l'autore; così è apparso il nome di DIO. Ma gli uomini non hanno inventato Dio, come si potrebbe dire di uno scienziato che ha inventato un oggetto. In realtà nella maggior parte delle religioni, Dio esiste prima di tutte le cose, è solamente lui il Creatore dell'universo. Dio è eterno, come dire che egli vive fuori del tempo, egli è sempre esistito ed esisterà sempre, egli è lo stesso Signore della vita! Per adorare e rispettare Dio, gli uomini si sono dati delle regole, che si chiamano leggi o comandamenti e le hanno introdotte nella loro vita quotidiana. Le religioni sono nate così, e, se esistono numerose religioni, è perché i vari popoli non hanno compreso Dio alla stessa maniera.

## **DIO**

Il nome “DIO” proviene da un’antichissima lingua di origine indiana, il sanscrito; in questa lingua si dice “dei-wo” che significa cielo luminoso, il luogo dove abita la divinità.

## **UN DIO O DEGLI DEI**

Quando la parola è utilizzata al plurale, si scrive con la lettera minuscola. Quando gli uomini credono in molti dei si dice che la loro religione è politeista, questa parola significa molti dei. E’ il caso, ad esempio, delle religioni greche e romane dell’antichità. Oggi le religioni tradizionali africane o induiste sono politeiste. Quando gli uomini credono in un Dio unico (il nome si scrive con la maiuscola perché egli è unico) si dice che la loro religione è monoteista. E’ il caso dell’ebraismo, del cristianesimo e dell’islam.

## **CHI E’ DIO PER UN EBREO?**

Per gli ebrei nessun nome può definire Dio, egli è l’indefinibile, è il Tuttaltro! Quando si prova a dire come è - per esempio buono, saggio, giusto o onnipotente - si rivela solo una parte della sua identità. Pertanto, nel Deuteronomio (6,4) Mosè dice: “Ascolta Israele, Eterno è il nostro Dio, Eterno e Uno”. Questa frase riassume da sola la fede del credente ebreo. Gli ebrei riconoscono dunque che dio è Uno, egli è unico e niente lo potrà dividere; egli è Eterno, non ha né inizio né fine. Ciò vuol dire che esiste da sempre e che non è stato creato, Dio non ha età. Ma è anche “nostro Dio”, ciò significa che ha intrecciato un’alleanza col popolo di Israele e che parla agli uomini più di quanto essi chiedano di ascoltarlo. Per gli ebrei la Parola di Dio è come un filo prezioso che lega il cielo e la terra; nelle loro preghiere si rivolgono a Dio e gli dicono: “Nostro Padre e nostro Re”. Lo riconoscono come un padre che li ha creati a sua immagine; questo Padre, sorgente di ogni vita, manifesta ai suoi figli tutto il suo amore e tutta la sua bontà. Egli si proclama Re cioè Padrone e Signore dell’universo. In questo universo da lui creato lascia delle immagini, dei segni, che parlano della sua bellezza e della sua maestà: il profumo di una rosa, la magia di un arcobaleno, la grazia di una farfalla, la leggerezza della brezza, la dolcezza di un frutto.

## **CHI E' DIO PER UN CRISTIANO?**

Per i cristiani Dio è colui che ha creato il mondo e tutto ciò che vive, egli ha anche creato l'uomo a sua immagine. Questo è ciò che racconta il libro della Genesi all'inizio della Bibbia. Dio si è anche manifestato agli uomini in modo particolare, e si è rivelato ad un popolo molto piccolo, il popolo di Israele ed ha concluso con lui un'alleanza per significare che non lo abbandonerà mai. Ma Dio è andato ancora oltre; ha voluto partecipare alla vita degli uomini diventando lui stesso uomo. E per questo che ha inviato suo figlio Gesù, il cui nome significa "Dio salva". Il Dio del cristiani è allo stesso tempo il Dio creatore, il Dio dell'alleanza, il Dio che salva.

I cristiani riconoscono che Gesù è il figlio di Dio, che ha preso la carne della carne degli uomini. Questo è ciò che si chiama incarnazione. Gesù chiama Dio "Padre" o "Abba" che vuol dire papà in aramaico, la sua lingua. Agli occhi dei cristiani Dio ha un volto di Padre, perché è il signore del mondo, di Figlio, perché in Gesù di Nazareth si è incarnato e anche di Spirito. La Spirito è il soffio di vita che dà origine a tutto l'universo e che ancora oggi è donato a tutti quelli che lo chiedono. Dio è Padre, Figlio e Spirito santo: questo si chiama la Trinità. Si possono dire molte cose su Dio; egli è infinito, onnipotente, buono e misericordioso, ma la definizione più giusta è dire che Dio è amore. Egli ama ciascun uomo e domanda a ciascuno di condividere questo amore.

## **CHI E' DIO PER UN MUSULMANO?**

La parola "musulmano" viene dal termine arabo "muslin" che vuol dire "colui che si è abbandonato a Dio". Per i musulmani Dio, è l'essere supremo che sa tutto, il creatore verso il quale tende tutta l'umanità. Tutta la vita del musulmano consiste nell'abbandonarsi a Dio. In arabo Dio si dice Allah, che significa il dio unico, eterno, senza uguali e senza contrari e siccome egli è anche il Primo e l'ultimo, niente può essere paragonato a lui. Il Corano proclama. "Egli è Dio, Uno, impenetrabile, egli non ha generato e non è stato generato, nessuno è uguale a lui". Infine Allah è nominato con novantanove nomi, il centesimo è quello che l'uomo non può proclamare.

## **DIO, VHWH, ALLAH**

Quando si rivolgono a Dio, gli ebrei, i cristiani, i musulmani non lo chiamano con lo stesso nome.

Gli ebrei non ne pronunciano il nome, i musulmani dicono Allah, ma se Dio non porta lo stesso nome è sempre lo stesso Dio?

Sì e no! La cosa più importante è rispondere sì perché si parla del nome di Dio solo nelle tre grandi religioni monoteiste: se un ebreo, un cristiano o un musulmano sostiene che il suo Dio non è lo stesso degli altri due, ciò comporta, sia che per lui esistano altri dei, (egli non è più dunque monoteista) sia che per lui non esiste il Dio degli altri (questa è una grave mancanza di rispetto verso gli altri credenti). Tuttavia quando un ebreo, un cristiano, un musulmano parla di “Dio” egli non vuole dire necessariamente la stessa cosa. E’ un po’ come se ciascuna religione vedesse Dio attraverso i propri occhiali, anche se afferma che egli è unico. E’ questo che è singolare: c’è un solo Dio ma che si può definire in modi diversi. Per gli ebrei si definisce così: “Io sono colui che sono” cioè che non si può definire. Per i musulmani Allah è il dio unico che non si può paragonare a niente. Al di là dei nomi che gli si attribuiscono Dio è differente da una religione all’altra per le qualità che gli si riconoscono, per il ruolo che gli si attribuisce e ancora per il modo di pregarlo. Alcune di queste differenze sono minime ma altre sono così grandi che talvolta viene da domandarsi se gli ebrei, i cristiani, i musulmani hanno ancora il medesimo Dio.

## **ALLAH E’ ANCHE IL DIO DEI CRISTIANI?**

In italiano Dio è la traduzione di “Elohim” una parola ebraica che è simile al termine arabo di Allah usato dai musulmani. Anche i numerosi cristiani di lingua araba, ad esempio nei vicino oriente o in Africa del nord, pregano Dio dicendo Allah ma non sono assolutamente musulmani.

*A cura di Ester Tuffi*

***1° ottobre 1989 – domenica – 1° ottobre 2006***  
***17° Anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa.***  
***Ci prepariamo a celebrare questo anniversario***  
***rileggendo le parole stesse che il cardinale***  
***Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano,***  
***pronunciò durante l'omelia della solenne celebrazione.***

Sia lodato Gesù Cristo

Vi propongo carissimi parrocchiani della parrocchia di San Pier Giuliano Eymard di riflettere insieme sul significato di ciò che stiamo compiendo, questa cerimonia solenne partendo dalla prima lettura che è stata or ora proclamata, quella tratta dal libro di Neemia al cap. 80. Cerchiamo anzitutto di renderci conto della situazione storica sociale e politica in cui si colloca la relazione che è stata letta come prima lettura. Siamo qualche tempo dopo la distruzione della città di Gerusalemme, la nazione ebraica sta appena uscendo a poco a poco da una straordinaria catastrofe civile e politica, la distruzione di Gerusalemme ha significato anche la distruzione del Tempio, la fine della monarchia, l'esilio a Babilonia, tutti eventi che hanno fiaccato la forza del popolo e soprattutto quello che addolora e amareggia l'animo del popolo per decenni e decenni in esilio è la distruzione del Tempio, il Tempio segno della protezione di Dio e della unità spirituale del popolo è stato raso al suolo, col Tempio sono anche scomparsi altri segni visibili dell'unità del popolo, la stessa legge segno dell'alleanza e garanzia dell'unità morale d'Israele è stata dimenticata. Il popolo dunque è disperso, abbandonato, umiliato, frustrato, spesso si dimentica di esistere come popolo ed ecco che allora alcuni uomini coraggiosi in particolare Esdra ed Elia, di cui si parla in questi libri, approfittando di favorevoli circostanze politiche iniziano la ricostruzione che comprende due momenti, la ricostruzione del Tempio e delle mura della città e la ricostruzione morale del popolo con la promulgazione della legge e assistiamo qui, in questa pagina, a questo secondo momento e comprendiamo subito da questa pagina che è un momento solenne pur nella povertà dell'apparato: c'è una semplice tribuna di legno, su questa tribuna sale il Sacerdote Esdra, si fa una proclamazione orale della legge, senza nessun apparato di trionfo, senza musica né danze come era nelle grandi feste popolari quando il Tempio era nel suo pieno splendore, eppure in questa semplicità di apparato la commozione prende a poco a poco tutti, la percezione

di quanto avessero perduto dimenticando la legge, la tradizione dei padri commuove, c'è chi piange ricordando i tempi antichi narrati dai nonni, quando c'era ancora il grande splendore del popolo, quando Gerusalemme aveva la fierezza di essere una grande Città; sono lacrime di dolore e insieme lacrime di gioia per aver ritrovato la propria identità.

Ecco il racconto del libro di Neemia, e noi che cosa ricaviamo da questo racconto per la nostra solenne celebrazione di questa sera, ricaviamo anzitutto una verità generale: che l'identità umana ha bisogno di segni e di simboli visibili, anche l'identità religiosa di un popolo ha bisogno di segni e di simboli visibili, è vero che Gesù parla nel Vangelo secondo Giovanni, la terza lettura, di adorare il Padre in spirito e verità, ma adorare in spirito e verità non vuol dire adorarlo solo nel segreto del cuore, vuol dire adorarlo secondo la pienezza universale della verità dell'amore di Dio manifestato al mondo ma questa adorazione in verità e nello Spirito Santo ha anche essa bisogno di segni pubblici e collettivi. Ebbene, carissimi parrocchiani di questa parrocchia, come avete anche ricordato all'inizio nelle parole di accoglienza per la quali vi ringrazio vivamente, voi potete anche un pò riconoscervi in questo racconto perché avete vissuto per molti anni la fatica, la sofferenza quotidiana di non avere se non segni troppo esigui per manifestare la vostra grande fede comune, ora questa chiesa vi provvede degnamente e per questo rendo anch'io grazie a tutti i benefattori che hanno voluto, costruito, portato a termine questa chiesa con tutte le realtà che oggi contempliamo, esprimo anch'io il mio vivissimo ringraziamento alla Cariplo per il dono fatto a Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Milano per il Congresso Eucaristico e mi ricordo anch'io quando venni qui, come è stato detto all'inizio, nell'antica Baracca in un momento difficile e poi passai ancora altre volte per vedere quel terreno incolto che doveva ospitare quella che è oggi questa splendida chiesa e anch'io dunque posso rallegrarmi con voi nel capire il cammino che è stato fatto, la gioia, l'emozione e la commozione di questo momento, ma la prima lettura che abbiamo ascoltato ci dice che un edificio non basta ancora, l'edificio è il simbolo fisico dell'unità e della fede della comunità, ci vuole anche un vincolo morale e spirituale, quel vincolo morale e spirituale che l'edificio rappresenta e significa, questo vincolo morale e spirituale per il libro di Neemia è la Legge, la proclamazione dell'Alleanza di Dio con l'uomo con doveri che ne conseguono, e per noi questo segno di unità, questo vincolo morale e spirituale è l'Eucaristia, pienezza della Legge, proclamazione della Legge nuova, simbolo e sintesi di tutto l'amore di Dio per l'uomo, segno e origine di tutto l'amore degli uomini gli uni per gli altri ecco dunque una chiesa edificio come simbolo della vostra

unità spirituale e morale nella quale si celebra l'Eucaristia, segno, simbolo e sacramento della nostra unità della nostra Alleanza eterna con Dio o meglio dell'Alleanza eterna di Dio con noi e segno, simbolo, strumento, Sacramento dell'amore con cui noi ci amiamo come comunità cristiana e dell'amore con cui amiamo il mondo intero. Ed è bello anche pensare che questa chiesa è dedicata a Pier Giuliano Eymard ed è la prima chiesa dedicata al santo fondatore dei Padri Sacramentini che qui saluto cordialmente e ringrazio per quanto hanno fatto e fanno fin dall'inizio per seguire questa chiesa e questa comunità. E' dunque a molti titoli una chiesa Eucaristica perché è una chiesa del Congresso Eucaristico, perché è la chiesa di San Pier Giuliano Eymard, perché è la chiesa affidata ai Padri Sacramentini ed a questa dedizione della vostra chiesa al mistero dell'Eucaristia segue dunque una legge, una legge per la vostra comunità che deve essere più che mai comunità eucaristica e qui cito dalla regola dei Padri Sacramentini che è stata anche posta come punto centrale di riferimento per il vostro programma pastorale parrocchiale per l'anno 89/90. La regola dice così: "faremo delle nostre parrocchie delle autentiche comunità plasmate dall'Eucaristia, sorgente e centro della loro vita, esse saranno luogo di annuncio e di vita evangelica, luogo di preghiera, di adorazione Eucaristica e di festa, luoghi di condivisione e di promozione dell'uomo".

Uniti tra loro i religiosi inseriti nella pastorale parrocchiale, collaborano in modo speciale con i laici impegnati.

Ecco dunque indicato lo scopo specifico di questa vostra parrocchia, l'ideale comunitario, gli strumenti sacerdotali viventi, i Padri Sacramentini e poi gli strumenti laicali per la crescita di questa parrocchia cioè l'impegno dei laici impegnati, alcuni dei quali ho potuto già salutare all'inizio prima di questa celebrazione e, in particolare fra questi, raccomando come viene fatto anche nel vostro programma, il Consiglio Pastorale Parrocchiale che è lo strumento unitario per tutte le attività e l'impegno della parrocchia. Ecco, le grazie che noi chiediamo per la vostra comunità in questo momento solenne e concludiamo ancora con le parole del libro di Neemia la dove si dice: "rallegratevi oggion vi rattristate perché la gioia del Signore è la vostra forza."

Noi possiamo certamente di fronte alle difficoltà di costruire una comunità nuova, di costruirla in questo quartiere, noi possiamo domandarci: "ma siamo capaci di tanto, siamo capaci di superare quei limiti delle persone che già vengono in chiesa che già sono vicine verso tante altre che pure vedono questa chiesa al centro del quartiere, che pure dovrebbero essere attratte dall'irradiazione Eucaristica di questa chiesa, saremo capaci ad essere una comunità missionaria non ripiegata su se stessa, capaci di attrarre molti altri, certamente da soli non ne siamo capaci ma la gioia del Signore è la nostra forza, quella gioia del Signore che si esprime nella risurrezione di Gesù dai morti e che si esprime nella potenza dell'Eucaristia che è l'espressione della gioia di Cristo crocefisso e risorto per essere trasmessa all'umanità, questa è la nostra forza.

E voi potrete attingere abbondantemente a questa gioia nella vostra vita parrocchiale nelle diverse attività della parrocchia: educative, caritative, sociali dell'oratorio e potrete irradiarla intorno a voi.

Se avrete questa gioia dell'Eucaristia siate certi che molti, molti altri ne saranno contagiati e ringrazieranno Dio per questo segno solenne posto in mezzo al quartiere come segno della gioia di Dio che è forza dell'uomo.

Una storia simpatica  
per imparare la solidarietà

## Quando venne la grande siccità...

**La storia che qui proponiamo insegna che la Chiesa di oggi, impensierita dalla grande siccità, non può abbandonarsi alla desolazione, né smarrirsi alla ricerca di meschine scappatoie. Ecco che cosa è chiesto alla Chiesa og-gi: tenere viva la speranza, essere pronta al sacrificio, appassionarsi a lavorare insieme. In qualche profondità del mistero scorre l'acqua che zampilla per la vita eterna.**

Il panico si diffuse quando dal rubinetto l'acqua cominciò a scendere pigra, stentata e quando gli avvisi del Comune si fecero minacciosi contro ogni spreco e il nervosismo contagiò tutti. Era arrivata la grande siccità.

Che fare? Si può fare a meno di molte cose, ma dell'acqua?

Le reazioni furono diverse.

Alcuni fecero incetta d'acqua, nascondendo in cantina bottiglie e bottiglie: le contavano alla sera e si sentivano ricchi e sicuri. "Prima o poi pioverà, pensavano, intanto io, per adesso, sono a posto".

Altri cercarono di rubare l'acqua dal serbatoio del villaggio.

La sorveglianza era rigida, ma qualche modo per rubare il tesoro di tutti si trovava sempre.

I mercanti si fregavano le mani, assaporando affari insperati: il prezzo delle bottiglie d'acqua minerale arrivò presto alle stelle.

Qualcuno cercò di scavarsi un pozzo privato, di nascosto e in fretta. In effetti un pò d'acqua sporca si poteva ogni tanto attingere dal pozzo rudimentale.

Qualche genio studiò il modo per raccogliere la rugiada della notte.

Molti lasciarono i villaggi in cerca dei paesi in cui si diceva che l'acqua era abbondante e scorreva senza risparmio in fiumi e fontane.

Tutti però vivevano nell'angoscia e guardando gli altri sentivano spesso fastidio e sospetto: "Chi sa, forse ha scoperto il mio deposito, forse vuole derubarmi della mia acqua, certo è uno in più, anche lui beve, mangia, si lava, anche lui consuma acqua!".

In generale regnava un grande scoraggiamento e ciascuno cercava una via per cavarsela.

Le discussioni erano accese, ma una soluzione non si trovava.

Si alzò infine il saggio e pronunciò il suo discorso.

“Io sono certo che sotto il villaggio c’è una falda d’acqua fresca, buona, un fiume che scorre senza esaurirsi mai, un’acqua viva per la nostra sete. Tuttavia bisogna scavare molto, scendere a grande profondità: è un’impresa che richiede gente pronta alla fatica e al sacrificio, gente che smetta di pensare a come cavarsela da soli e si appassioni all’impresa di salvare il villaggio dalla sete”. Coloro che si lasciarono persuadere tentarono l’impresa: avevano creduto all’annuncio che dava Speranza, erano pronti al sacrificio. Si guardavano l’un l’altro e si sorridevano, ciascuno vedeva nell’altro un aiuto, un collaboratore desiderabile e prezioso.

La storia racconta che scavarono il pozzo più profondo del paese, che l’acqua fresca e buona era così abbondante che venivano anche da paesi vicini per sentire la fontana che cantava nella piazza del villaggio, per vedere i prati, i campi verdi e rigogliosi a perdita d’occhio.

*mons. Mario Delpini*

## Nel 150° anniversario di fondazione dell'Istituto da parte di Padre Eymard (1856) presentiamo, a puntate, la storia della Famiglia Religiosa dei Padri Sacramentini

*(Continua)*

*La lettera che riportiamo per intero è la prima scritta il giorno dopo la fondazione (14 maggio 1856), è indirizzata al padre Favre, superiore generale dei maristi. In essa traspare la gioia per l'approvazione, ma anche la sofferenza per il sacrificio di lasciare i maristi. E' l'occasione per riaffermare i sentimenti di amicizia e di stima reciproci del padre Eymard per il suo Istituto religioso.*

14 maggio 1856

Reverendissimo e caro padre, finalmente, dopo dodici giorni di attesa, di preghiera, di lacrime e di abbandono, la prova è terminata: per ben due volte mi è stato risposto che si riteneva essere volontà di Dio che io mi consacrossi all'opera del SS. Sacramento.

Ero ben deciso ad accettare il giudizio contrario, con tutta semplicità e per sempre: ero indifferente riguardo alla scelta.

Poiché Dio sembra manifestarmi la sua volontà, io mi ci dedicherò, non confidando che nella grazia, e sperando l'aiuto della sua carità e delle sue preghiere.

Non le dico, reverendissimo e buon padre, le pene, le tentazioni e le prove per le quali è piaciuto a Dio di farmi passare. Neppure sto a dirle quanto costi al mio cuore, alla mia anima e a tutti i miei sentimenti fare questo passo, questo gran passo (che potrei chiamare quello dell'agonia), poiché non vedo che la croce e il calice, eppure sono felice se Dio si degni di gradire il mio sacrificio.

Ciò che posso dirle in tutta schiettezza, è che sarò sempre con il cuore e con la riconoscenza, figlio devoto alla Congregazione di Maria; e che confido giovi alla Congregazione un tale passo, ne ho come la certezza in fondo al cuore. Sarà questa, dopo tante sofferenze, una consolazione assai dolce. Come potrei non amare una Congregazione che è stata con me una madre così tenera e buona, un padre di cui mi è noto il cuore, e che mi ha amato con tanto affetto e tanta dedizione, dei fratelli che mi vogliono tanto bene? Glielo devo confessare, reverendissimo padre? Fino al giorno della decisione definitiva ho considerato la mia idea eucaristica come giudicata e perduta. Il sacrificio era fatto, e tutto era predisposto per tornare a Lione lo stesso giorno. Dio ha deciso diversamente: si compia la sua santa volontà. Ora, reverendissimo e buon padre, accetti con benevolenza i miei vivissimi e

sinceri sentimenti per quanto la Congregazione ha fatto per me. La prego di ringraziare per me il buon padre Teraillon i cui buoni consigli mi hanno indotto a fare questo penoso e salutare ritiro. Grazie ad esso tutto è rientrato nell'ordine consueto: non sono io che ho esaminato e giudicato. Non mi dedico più all'opera eucaristica assecondando una mia attrattiva, di cui avevo fatto un completo sacrificio, ma basandomi sull'autorità di tre uomini sperimentati che neppure conoscevo, in una parola di tre vescovi, e in oltre di un uomo dotto, esperto e se-vero.

Aggiungendovi, reverendissimo padre, la sua benedizione, le sue preghiere e i suoi consigli, io mi trovo nell'ordine della Provvidenza.

L'arcivescovo ha accolto l'opera con grande soddisfazione, e l'ha approvata con una benevolenza che ci ha sorpresi.

E' il vescovo di Tripoli il superiore ecclesiastico, che ci ha accordato tutte le facoltà. Ecco cosa è divenuta, in pochi giorni, questa idea. Il vescovo ha voluto mettere a disposizione dell'opera nascente l'antica casa Chateaubriand, fino a quando essa sarà venduta, essendo venuta meno quella del signor Bad... Mi sembra di avere agito in tutto con grande semplicità e verità.

Adesso, reverendissimo e buon padre, ho da chiederle due favori: il primo, di conservarmi la sua amicizia o, se e troppo, la sua carità, le sue preghiere e quelle della Congregazione; il secondo, rispondendo a Roma, di guardare piuttosto all'opera che alla mia indegnità, al bene che essa può fare piuttosto che allo strumento, ahimè! così miserabile, buono solo a soffrire, e anche questo a malapena. Mi benedica ancora una volta.

Questa benedizione sarà per me di buon auspicio; Dio gliela ricambierà centuplicata. Con i sentimenti della più viva gratitudine e dell'affetto più filiale sono e sarò sempre in Nostro signore, reverendissimo e buon padre,

*suo figlio Eymard.*

Ecco la pagina-annuncio per una opportunità straordinaria dedicata alle Catechiste, ai Catechisti, alle coppie di giovani sposi, ai responsabili e agli educatori d'Oratorio.

### **QUATTRO GIORNI CATECHISTI 2006**

#### **“FAMIGLIA E TRASMISSIONE DELLA FEDE OGGI”**

Programma degli incontri che si svolgeranno presso il **salone Pio XII - via sant'Antonio 25** - in due orari e in giorni diversi per agevolare quanti lavorano:

**1) La famiglia e la trasmissione della fede: problemi e prospettive.**

*venerdì 8 settembre ore 15,00 oppure*

*lunedì 18 settembre ore 21,00*

**2) Il progetto diocesano di riforma dell'iniziazione cristiana.**

*mercoledì 13 settembre ore 15,00 oppure*

*mercoledì 20 settembre ore 21,00.*

**3) Catechesi e famiglia nel progetto diocesano per la fase “Battesimale”.**

*lunedì 18 settembre ore 15,00 oppure*

*lunedì 25 settembre ore 21,00.*

**4) Catechesi e famiglia nel progetto diocesano per il completamento dell'iniziazione cristiana.**

*mercoledì 20 settembre ore 15,00 oppure*

*mercoledì 27 settembre 21,00*

Il cammino di questi quattro giorni si concluderà con l'incontro Diocesano dei Catechisti con la **Celebrazione del Mandato** presieduta dal Cardinale Arcivescovo in Duomo **sabato 7 ottobre 2006 ore 15,00.**

## LO SPAVENTAPASSERI

Una volta un cardellino fu ferito ad un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno. Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri.

Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

“Che ti capita, cardellino?”, chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

“Va male - sospirò il cardellino - il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera.

“Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda”.

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino: “Cardellino, mangia i miei denti, sono ottimi granelli di mais”.

“Ma tu resterai senza bocca”.

“Sembrerò molto più saggio”.

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

“Mangialo, è ricco di vitamine”, diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi: “Mi basteranno i tuoi racconti”, diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

*Bruno Ferrero*

## **ALCUNE DOMANDE PER IL BATTESIMO...**

### **1. I genitori devono essere loro stessi battezzati per domandare il battesimo del loro figlio?**

Non necessariamente in quanto il battesimo riguarda la persona che lo riceve. I genitori non battezzati possono domandare il battesimo per i loro figli, ma essi si impegnano ad accompagnarlo a scoprire la fede cristiana e a iscriverlo alla catechesi. In questi casi la figura del padrino-madrina che affianca quella dei genitori assume un'importanza significativa.

### **2. I genitori che non sono sposati in chiesa possono far battezzare il loro figlio?**

Sì. Il battesimo è un dono gratuito che Dio fa al bambino. Tocca al parroco verificare, se necessario, la serietà delle motivazioni dei genitori.

### **3. I genitori, di cui uno non è credente oppure appartiene ad una religione non cristiana, possono far battezzare il loro figlio?**

La loro situazione non impedisce di chiedere il battesimo per il loro figlio, a condizione tuttavia che il coniuge non cristiano, accetti che il bambino venga cresciuto nella fede cattolica.

### **4. Genitori divorziati risposati possono far battezzare il loro figlio?**

Sì. La difficoltà che si può incontrare in questo caso riguarda un eventuale disaccordo tra loro sul progetto di avviare il bambino alla fede cristiana. Comunque sempre, la Chiesa afferma il diritto di ogni uomo, di ogni figlio, di ricevere il battesimo.

### **5. Genitori conviventi o sposati solo civilmente possono far battezzare il loro figlio?**

Anche in questo caso la risposta è affermativa: tuttavia è importante che i genitori prendano consapevolezza della contraddizione tra la domanda del battesimo per il figlio e la loro situazione: questo stato di vita infatti rifiuta di vivere da battezzati l'amore coniugale.

**6. Il bambino può essere battezzato con qualsiasi nome?**

La chiesa chiede che il nome non sia estraneo alla fede cristiana poiché il bambino attraverso il battesimo acquisisce la sua identità di cristiano, identità espressa dal nome che rimanda alle generazioni di credenti che ci hanno preceduto nella fede.

**7. Si può scegliere un padrino o una madrina non battezzati?**

No, poiché il ruolo del padrino e della madrina non riguarda semplicemente un'amicizia o una parentela affettiva. Il loro ruolo principale è di rappresentare la comunità cristiana e di testimoniare la fede della Chiesa davanti al bambino e ai suoi genitori.

**8. Chiunque può essere padrino o madrina del bambino?**

Non esattamente: la chiesa domanda che abbiano almeno 16 anni, che siano battezzati, cresimati e abbiano ricevuto l'Eucaristia. E dovendo svolgere il compito di educare alla fede, non possono vivere in maniera contraria e difforme dalla vita cristiana (ad es. essere divorziati, risposati, conviventi).

**9. Si può scegliere un fratello o una sorella del bambino come padrino e madrina?**

E' possibile, ma è meglio non scegliere il padrino e la madrina all'interno della famiglia. In effetti, essendo uno dei significati di questo compito quello di aprire alla comunità cristiana più ampia della famiglia, in questo caso verrebbe meno!

**10. E' obbligatoria la preparazione dei genitori?**

La parrocchia prevede una preparazione che si rivolge primariamente ai genitori, ma eventualmente anche ai padrini e alle madrine. E' un'occasione per tutti di riscoprire la fede cristiana e la vita della Chiesa.

**11. Un bambino battezzato in un'altra confessione cristiana dovrà essere ribattezzato secondo il rito cattolico?**

No, ma è necessario verificare che si sia trattato di un battesimo cristiano (cattolico, protestante, ortodosso) e non di un rito d'iniziazione praticato in una setta o in un'altra religione.

**12. Il battesimo si deve fare sempre nella parrocchia?**

Normalmente il battesimo si svolge nella parrocchia dei genitori. Tuttavia per motivi validi (trasferimento momentaneo, partecipazione attiva in altra parrocchia...) può essere celebrato in un'altra chiesa parrocchiale.

**13. In questo caso si deve chiedere il nulla osta al parroco di competenza?**

Il 47° Sinodo diocesano affida al parroco che ha ricevuto la richiesta dei genitori la possibilità di accogliere la domanda e di informarne il parroco di competenza.

**14. La data del battesimo: chi la decide?**

Di norma la celebrazione del battesimo avviene la seconda domenica del mese e avviene in forma comunitaria. È importante che i genitori contattino il parroco alcuni mesi prima del periodo previsto anche perché la celebrazione del battesimo deve essere in sintonia con i tempi della comunità cristiana; infatti, ad esempio, le domeniche di quaresima, il giorno di Natale non sono tempi adatti alla celebrazione del battesimo.

**15. Perché bisogna firmare il registro dopo il battesimo?**

Perché la Chiesa deve custodire la memoria di coloro ai quali ha donato il sacramento del battesimo.

**16. Si può battezzare un bambino adottato?**

Senza dubbio, perché l'importante è ciò che c'è oggi tra lui e i suoi genitori adottivi, tra lui e il suo nuovo luogo di vita. Il battesimo è un sacramento per l'oggi. Sarà importante essere attenti alla situazione culturale e religiosa precedenti del bambino.

**17. Si può annullare il proprio battesimo?**

No. Dio è fedele per sempre. Si impegna una volta per tutte: non si riprende mai il suo amore.

**18. Quali compiti da adempiere per la domanda del battesimo?**

Bisogna rivolgersi al parroco. Il parroco e i laici responsabili della preparazione al battesimo potranno concordare con voi le modalità della preparazione, la data della celebrazione, generalmente comunitaria. La Chiesa privilegia il battesimo di più bambini insieme.

**19. Può un sacerdote amico di famiglia, o parente celebrare il battesimo?**

Senza dubbio, sarà importante parlarne con il parroco: il sacerdote potrà partecipare con lui alla celebrazione comunitaria e amministrare lui stesso il battesimo al bambino interessato.

# O.S.P.G. - SPORT

## Settembre decisivo

Il mese di settembre è probabilmente il più importante dell'anno perchè l'andamento delle squadre di calcio ne vengono condizionate per l'intera stagione. Staff tecnico, rosa dei calciatori, preparazione precampionato, programmazione allenamenti , partite amichevoli e studio calendari per lo più si decidono entro la fine di settembre.

Per un buon campionato è indispensabile partire con il piede giusto (le rimonte sono difficili e al nostro livello quasi impossibili).

Le ambizioni delle squadre, quali che siano, sono da verificare poi all'esame del campo.

Se le basi di valutazione di una squadra sono le qualità tecniche, atletiche e caratteriali dei singoli, il rendimento reale di ogni squadra non è mai la somma dei singoli valori.

Quadratura e assieme del gruppo sono ancora più decisivi e ogni squadra, nel tempo, si porta dietro un proprio bagaglio specifico, quasi un "DNA" che la caratterizza.

Un fattore assai importante è la fortuna, che incide considerevolmente sul raggiungimento degli obiettivi.

Le squadre dei più piccoli hanno delle problematiche diverse e specifiche, ed è importante chiarire le scelte per la partecipazione ad una squadra di calcio di un Oratorio, che è aperta a tutti, fa giocare tutti, ma non può prescindere da alcuni punti fermi.

Innanzitutto deve essere il bambino, non il genitore/i a desiderare di giocare al pallone, perchè qualsiasi sport **deve piacere**.

Seconda domanda, forse banale ma importante, da farsi è se quello sport è adatto alla conformazione fisica **al momento** del ragazzino.

Non tutti gli sport sono indicati, anzi talvolta **sono nocivi alla salute**.

Il certificato di sana e robusta costituzione è una "foglia di fico" che dice solo che non vi sono patologie gravi in atto.

Un grosso problema per i più piccoli sono gli impegni multipli (sportivi e non) a cui vengono sottoposti.

E' necessaria una valutazione, da parte dei genitori, delle attitudini del ragazzo e successivamente scegliere lo sport e/o l'hobby.

L'impegno minimo di un allenamento e una partita settimanale vanno mantenuti per tutta la stagione invernale da settembre/ottobre a marzo/aprile.

Iscriversi e partecipare poco e male è mancanza di rispetto verso gli altri e di stima verso se stessi.

Divertimento, impegno e disciplina sono ingredienti che ben mescolati con l'aiuto soprattutto dell'allenatore/educatore possono portare in pochi anni ad una crescita armonica della personalità del bambino che nella scuola e nella famiglia non riesce spesso ad esprimersi liberamente e compiutamente.

*Giulio Ceragioli*

Due risate... a denti stretti.

### **Pesci religiosi**

Quali sono i pesci più religiosi?

Le orate!

E come pregano?

Recitano il salmone!

### **Dice la Bibbia...**

Durante una discussione con un suo cliente il medico ateo afferma: "Non posso credere a quel che dice la Bibbia. Non è possibile che gli uomini vivessero centinaia di anni".

"Ma lei" dice il paziente, "non tiene conto del fatto che in quel tempo non c'erano dottori!"

### **Partita di calcio: Paradiso-Inferno**

Un giorno il diavolo telefona a san Pietro: "Facciamo una partita di calcio inferno contro paradiso".

"E pensi forse di vincere?" risponde san Pietro. "I migliori giocatori sono tutti qui, in paradiso".

"Sarà anche vero" risponde il diavolo "però noi qui abbiamo tutti gli arbitri!"

### **Confessione**

Padre, quando mi guardo allo specchio mi trovo bellissima. E' vanità?

No, figliola, è cecità!

### **Dove sono?**

Dopo aver visto la magra raccolta nel vassoio delle offerte, il parroco si volge ai suoi parrocchiani.

Fratelli, oggi quando sono arrivato in chiesa ho visto tutte quelle belle automobili parcheggiate sulla piazza e mi sono chiesto: mio Dio, dove sono i poveri?

Ora che ho visto le vostre offerte mi domando: mio Dio, dove sono i ricchi?

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno  
il loro compleanno in questi mesi estivi, gli

**Auguri più calorosi,**

e la nostra preghiera per ringraziare Dio del dono della vita, a:

Battimelli Andrea	1 settembre
Ongaro Sara	2 settembre
Mistrangelo Mattia	6 settembre
Viceconte Federico	8 settembre
Altobrando Luca	11 settembre
Orio Maira	12 settembre
Cestari Luca	14 settembre
Scaglione Davide	14 settembre
Stendardi Mattia	14 settembre
Fiore Jacopo	18 settembre
Viceconte Francesco	18 settembre
Maisto Elena	19 settembre
Orio Manuele	21 settembre
Altobrando Davide	22 settembre
Ardimento Davide	22 settembre
Bellomo Jacopo	22 settembre
Parisi Paola	23 settembre
De Dominicis Francesco	24 settembre
Zani Federica	26 settembre
Requilliani Marcello	28 settembre
De Mitri Alessio	30 settembre
Stramezzi Andrea	30 settembre